
Il totem della riduzione delle tasse

Autore: Giampietro Parolin

Fonte: Città Nuova

Ridurre le tasse per ottenere un maggior gettito fiscale grazie allo stimolo dell'attività economica e al disincentivo all'evasione può essere una ricetta semplice. Ma, come tutte le ricette semplici, non necessariamente è efficace.

“**Meno tasse per tutti**”, recitava un famoso slogan di Berlusconi del 2001. “**Meno tasse per tutti?**”, rispondeva un più interrogativo libro dell'economista americano Paul Krugman. **Da almeno trent'anni, il totem della riduzione delle tasse viene brandito nelle campagne elettorali nostrane** come terra promessa del contribuente. **In origine fu Ronald Reagan**, alla prima candidatura alla presidenza degli Stati Uniti nel 1980, a proporre una sostanziosa riduzione delle imposte dirette. **Suo consigliere era Arthur Laffer**, economista dell'University of Southern California (Usa). **Presupposto di questa ricetta è un principio che Laffer ha recuperato da Ibn Khaldun**, un storico del Maghreb che ne parla nel suo al-Muqaddima (Introduzione alla storia universale) del 1377, un testo fondamentale della cultura islamica. Khaldun scriveva: «È opportuno sapere che all'inizio della dinastia la tassazione fruttava grandi entrate a partire da piccoli accertamenti. Alla fine della dinastia, la tassazione produce una piccola entrata da grandi accertamenti». Riletto da Laffer, **il principio statuisce che esiste una relazione fra prelievo fiscale, quanto si chiede ai cittadini, e gettito fiscale**, quanto i cittadini effettivamente versano all'Erario. **L'ipotesi dell'economista dell'Ohio è che questa relazione sia esprimibile da una curva che ha una forma a campana**. La curva di Khaldun-Laffer **ci dice che lo Stato deve scegliere accuratamente le aliquote fiscali per non deprimere le attività economiche**, che con un eccesso di tassazione perdono profittabilità e competitività, riducendo alla fine il gettito stesso. Inoltre, ed è un argomento usato spesso nel dibattito pubblico italiano, **aliquote troppo elevate – la pressione fiscale - sarebbero alla base dei fenomeni di elusione ed evasione**. E infatti **la curva di Khaldun-Laffer rappresenta la base teorica per la cd “flat tax”**. Per corroborare la sua teoria, **Laffer si aggancia al successo economico di tre periodi di tagli delle aliquote fiscali negli Stati Uniti**, ovvero i tagli Harding-Coolidge negli anni '20, i tagli Kennedy negli anni '60, e i tagli di Reagan dei primi anni '80. **La prova sul campo si è dimostrata piuttosto controversa**, tanto che sia il repubblicano Bush che il democratico Clinton negli anni '90 del secolo scorso fecero marcia indietro rispetto ai tagli fiscali di Reagan. Infatti **nel frattempo il debito pubblico americano era aumentato considerevolmente**, e andavano cercate risorse fresche per le casse federali. George Bush padre definì la Reaganomics – la politica economica di Reagan basata sulle idee di Laffer - “Voodoo Economics”. **Una politica così semplice che si può spiegare scarabocchiando un tovagliolo di carta** come fece Laffer con Reagan. **Ma non sempre semplicità fa rima con efficacia**: un sistema fiscale è fatto di tante forme di tassazione - consumo, lavoro e capitale. **Ad ognuna di queste forme si dovrebbe applicare una specifica curva di Laffer**, ed il suo utilizzo dovrebbe tenere conto della situazione dei singoli Paesi, nonché degli effetti desiderati in termini di equità distributiva. **Ma questo è un processo articolato e complesso, meno efficace di un semplice slogan**. Forse troppo spesso i politici, specie in campagna elettorale, sono inclini ad utilizzare la leva fiscale per “comprare consenso” agitando un totem fin troppo attrattivo.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). **Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it**